

tiche; secondo per poterne assicurare la sollecitudine.

Certo al Ministero, non solo quando è stato da me tenuto, ma anche precedentemente si è fatto di tutto per evitare tutte queste lentezze.

Questa interrogazione mi servirà per eccitare maggiormente le intendenze di finanza e gli uffici esecutivi a compiere quello che è di loro dovere, perchè è evidente che per quanto si abbia diritto dall'erario di esigere dal contribuente le tasse a cui egli è tenuto, per altrettanto è dovere dell'amministrazione di essere sollecita a restituirglielle, quando le tasse si riconoscono indebitamente riscosse.

In quanto al secondo argomento circa il rimborso dei danneggiati dalla grandine, l'onorevole interrogante sa meglio di me che fino dal 22 maggio 1891 fu fatto un decreto con cui tutti questi affari furono demandati alle Intendenze di finanza, sempre nel concetto di decentrare e di sollecitare.

Però tutte queste pratiche hanno delle difficoltà intrinseche tanto nelle provincie piemontesi, quanto nelle meridionali.

Le une e le altre sono governate da disposizioni speciali; le Provincie piemontesi da una legge del 1826, se non erro; quelle meridionali da una legge del 1817; e in forza dell'una e dell'altra sono molto complicate le pratiche, di cui egli parla.

E basti per tutte notare che fra l'altro è disposto che le Amministrazioni dei Comuni danneggiati facciano le liste dei contribuenti cui spetta l'abbuono e ne determinino la quota-parte.

Ora, le Amministrazioni comunali non sempre possono con sollecitudine soddisfare all'onere imposto ad esse dalla legge, in quanto che le condizioni dei catasti sono tali che non sempre si prestano a fornire agevolmente ai Comuni tutti gli elementi in base ai quali essi possono compilare le liste per il rimborso.

Ad ogni modo anche per questa parte io cercherò di eccitare le Intendenze di finanza affinchè compiano quanto più presto è possibile le pratiche che le leggi richiedono che sieno fatte.

Finalmente per quanto riguarda le operazioni di debito pubblico, io ricordo all'interrogante, come del resto egli saprà di sicuro, che le pratiche presso l'Amministrazione del debito pubblico sono molto aumen-

tate da quello che erano prima, ed aumentano da un anno all'altro.

Mi permetto di ricordare solo due cifre: le domande presentate dal 1° gennaio al 23 marzo 1892 furono 9150; nello stesso periodo di tempo cioè dal 1° gennaio al 23 marzo 1893 sono arrivate a 11,400; e quindi con un aumento di 2250 domande. Le deliberazioni prese dal 1° gennaio al 23 marzo 1892 furono 7603; dal 1° gennaio al 23 marzo 1893 sono state 9497, differenza in più 1894.

In ogni modo posso assicurare l'onorevole Borsarelli, che quando le pratiche sono completamente istruite ed arrivano alla Direzione generale del Debito pubblico dalle rispettive intendenze, si fa di tutto perchè vengano sollecitate; ed egli sa che questa Amministrazione è diretta da un esertissimo e valente funzionario qual'è il commendatore Novelli.

Molte volte i ritardi arrivano nelle intendenze, perchè non sono complete le pratiche, nel senso che manchi qualche documento, qualche deliberazione del tribunale, qualche certificato; insomma qualcuno dei documenti che la legge del Debito pubblico richiede per le diverse operazioni.

In ogni modo, anche per questa parte io ecciterò le Intendenze di finanza, di corrispondere nel miglior modo possibile, a tutto ciò che è ad esse domandato; perchè a sua volta la Direzione del Debito pubblico possa provvedere più presto.

Queste sono le risposte d'ordine generico che io ho potuto fare; però queste risposte generiche non mi esimono dal dovere che ho di provvedere; e provvederò ove egli o nella interrogazione o in altro modo che meglio creda, voglia indicarmi dei casi speciali, ai quali possa particolarmente rivolgersi la mia attenzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. L'onorevole ministro delle finanze ha osservato nella risposta, che cortesemente mi ha data, che molti dei lamentati ritardi dipendono dalle Intendenze di finanza. Ora io dovrei fare un'altra domanda all'onorevole ministro e chiedergli: da chi dipendono le Intendenze di finanza?

Le annate, più che critiche, disastrose, che da circa un ventennio si succedono nella regione che mi onoro di rappresentare rendono quei contribuenti degni certo di massimo,